



## L'Aquila. Al cardinale Stella la Croce del perdono

### Perdonanza

**Sarà portata in occasione dell'apertura della Porta Santa a Collemaggio**

«Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo». Non è un caso, infatti, che quest'anno la Croce del perdono, che verrà donata al cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, all'apertura della Porta Santa di Collemaggio a L'Aquila, riprenda le parole della liturgia della festa della Santa Croce. Rubino, cristallo di rocca e lapislazzuli sono le gemme scelte quest'anno dall'orafa aquilana Laura Caliendo per ricordarci che il cro-

cifisso è luce. Il senso della Perdonanza celestiniana sta tutta in quella Croce che verrà portata in corteo il 29 agosto pomeriggio a L'Aquila: spinge a «intensificare la preghiera e impegnarci in gesti concreti di perdono». L'arcivescovo Giuseppe Petocchi lo ribadisce durante la presentazione della Croce del Perdono dell'edizione 2015. Cita Gesù che dalla Croce chiede al Padre di perdonare coloro che non sanno quello che fanno. Fra gli insegnamenti che «ci vengono dal Cro-

cifisso – dice il pastore aquilano – questo è quello che connota un senso di umiltà profondissima». Lui difatti non dice «vi perdono», «rimette nelle mani del Padre questa invocazione e il compimento di un infinito amore». La croce, poi, «rimanda a quella bellezza che si è fatta carne – aggiunge l'arcivescovo emerito de L'Aquila, Giuseppe Molinari – e che nel Risorto è più bella di prima».

Alessia Guerrieri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Abusi. Le «profonde scuse» dei vescovi scozzesi in 100mila opuscoli distribuiti nelle parrocchie

Oltre centomila opuscoli sono stati distribuiti lo scorso fine settimana nelle 500 parrocchie cattoliche della Scozia per illustrare gli impegni presi dalla Chiesa nella prevenzione e repressione degli abusi. In essi – riferisce L'Osservatore Romano – è anche presente un testo dell'arcivescovo di Glasgow e presidente della Conferenza episcopale scozzese, Philip Tartaglia, in cui il presule, a nome dell'episcopato, rivolge le scuse alla popolazione per quanto accaduto in passato. «Gli abusi sui minori sono un

crimine orribile» soprattutto se perpetrati all'interno della Chiesa, sottolinea Tartaglia. E aggiunge: «Noi, vescovi cattolici di Scozia proviamo vergogna e dolore per le sofferenze che avete patito. Siamo dispiaciuti e chiediamo perdono» anche a «tutti coloro che hanno trovato, da parte della Chiesa, una risposta lenta, insensibile o indifferente». L'iniziativa degli opuscoli è nata in seguito alla recente pubblicazione del rapporto della commissione istituita dagli stessi presuli nel 2013.

# Il pronto soccorso dell'anima

## In Argentina un servizio per portare i Sacramenti ai moribondi

LUCIA CAPUZZI

L'appartamento è piccolo ma ben strutturato: due camere, quattro letti, uno per ogni volontario. Ben in vista e raggiungibile, un telefono dallo squillo potente per scuotere dall'abbraccio del sonno: è decisivo non perdere alcuna chiamata. Dall'altra parte del filo c'è un familiare disperato e un malato in fin di vita. Il «pronto soccorso dell'anima» si trova nell'elegante quartiere di Recoleta, nel cuore di Buenos Aires. Là, ogni notte, dalle 21.30 alle 6 del mattino, 365 giorni all'anno, festivi inclusi, tre laici e un sacerdote vegliano sul sonno dei 14 milioni di abitanti della metropoli. Pronti a saltare in auto e a correre verso ogni angolo della sterminata capitale argentina per portare il conforto dei sacramenti ai moribondi. Una specie di Croce Rossa spirituale. A quell'ora, normalmente, le parrocchie sono chiuse ed è difficile trovare un prete a cui chiedere di amministrare l'unzione per un infermo, di confessarlo e dargli la comunione. A garantire l'assistenza spirituale d'urgenza è, dunque, il «pronto soccorso» di Recoleta. «Ognuno degli aderenti fa la guardia, come la chiamiamo, una volta al mese. A me tocca il 16. Tutti i 16 del mese, lascio moglie e figli e faccio il servizio». Alejandro Braceras, 83 anni, voce squillante da ragazzo, è uno dei pionieri del Servizio sacerdotale d'urgenza – Servizio sacerdotale d'urgenza –, un'originale forma di volontariato nata 63 anni fa in Argentina. La prima cellula è stata formata a Córdoba. Un anno dopo, il Servizio è arrivato a Buenos Aires. «L'ho visto costituirsi poco a poco. Ero un giovane attivista dell'Azione cattolica – racconta Braceras ad *Avenire* –, un giorno mi chiamò l'arcivescovo Santiago Copello e mi disse che cercava qualcuno a cui affidare il progetto. Mi domandò: «Te ne vuoi occupare tu? Guarda che è un bell'impegno». A 23 anni, mi sembrava un'avventura entusiasmante. E lo è stata. Anzi lo è». Mezzo secolo dopo, Braceras, imprenditore in pensione, continua a fare «le guardie», puntualmente, tutti i 16 del mese. E a controllare i turni. «Ogni notte, devono stare nell'appartamento di Recoleta quattro persone: il sacerdote che impartisce i sacramenti, e tre volontari. Uno fa da autista, l'altro accompagna il prete per questioni di sicurezza, e l'ultimo resta in casa a rispondere alle eventuali nuove chia-

mate. Siamo un gruppo di circa 200 persone. Centosessanta hanno un giorno fisso. Se qualcuno, però, la volta assegnata non può, subentra il supplente, scelto nella quarantina restante. Tutti aderiscono volontariamente, anche i sacerdoti – dice ancora Braceras –, la cosa sorprendente è che non abbiamo mai avuto carenza di personale. I giovani continuano, anzi, a chiederci di partecipare». Il presidente del Servizio sacerdotale d'urgenza di Buenos Aires lo sa per esperienza: ha figli e nipoti pronti a vegliare per una notte al mese. «Mi dispiace solo non essere riusciti ancora ad «esportare» l'idea in altri Paesi. Ci abbiamo provato più volte: in Uruguay, il gruppo si è formato ma poi non è andato avanti. Solo in Ecuador esiste un piccolo Servizio. La lettera del Papa ci ha dato slancio per provare ancora...». Il 27 luglio, Francesco ha risposto al presidente della Federazione dei Servizi sacerdotali d'urgenza, Manuel Martín Sjoeborg, con un messaggio in cui ha esortato i volontari a portare avanti «la missione di assistere con affetto e tenerezza malati e moribondi».

**Dalle 21.30 alle 6, nel corso di tutto l'anno, un sacerdote e tre volontari laici – di cui uno autista e uno addetto alla sicurezza – sono pronti a intervenire alle telefonate che giungono al centro**

malati e moribondi». Un'importante opera di misericordia in perfetta sintonia – come afferma il Pontefice – con il Giubileo straordinario. Poiché – ha aggiunto Francesco – proprio sulla misericordia «saremo giudicati» «sapendo che in ognuno di questi «più piccoli» è presente Cristo stesso». «Il Papa ha scritto anche di aver fatto lui stesso parte del Servizio. A Buenos Aires il suo nome non figura. Dunque, deve averlo fatto quando è stato a Córdoba», afferma Braceras. L'ex imprenditore, ferrato nei conti, si occupa, inoltre, della Fondazione. «Questa è un'istituzione indipendente che amministra i fondi del Servizio, in modo da potersi sostenere. Il piccolo capitale è il risultato di donazioni ricevute nel corso degli anni, con cui abbiamo, inoltre, realizzato una scuola per 450-500 ragazzi e una casa per esercizi spirituali a Pilar, vicino a Buenos Aires. Il nostro regolamento ci impone, invece, di non accettare offerte dai familiari del moribondo che si va ad assistere. Non vogliamo che chi ci chiama si senta in obbligo di «dare qualcosa». Né che qualcuno non ci telefoni poiché non è in condizioni di fare un'offerta. A chi insiste – e, in genere, devo dirlo, sono i più poveri –, consigliamo di fare un'elemosina alla parrocchia il giorno dopo. Basta che non lo diano a noi: la misericordia è gratis...».



L'ingresso del «pronto soccorso dell'anima» della città di Córdoba: è stato il primo ad essere costituito

### La storia

## L'idea nata una notte del 1950 alla vana ricerca di un sacerdote

Una notte del 1950, Armando César Sánchez comprese che il padre, malato, stava entrando in agonia. La morte dell'uomo si avvicinava ogni istante di più. Il giovane avvocato di Córdoba, dunque, addolorato, chiamò la parrocchia per chiedere al sacerdote di amministrargli l'Unzione degli infermi e accomp-

nella Chiesa? Com'è possibile che un cristiano non sappia a chi rivolgersi per ricevere i sacramenti in caso di emergenza?».

Tali interrogativi lo tormentarono nei mesi successivi. Alla fine, il legale ne parlò con alcuni sacerdoti amici e dei laici e nacque l'idea di costituire una sorta di «pronto soccorso spirituale», che si sarebbe chiamato «Servizio sacerdotale d'urgenza» e sarebbe stato volontario e gratuito.

Sánchez presentò il progetto all'allora arcivescovo di Córdoba, Fermín Laffite, che lo accolse con entusiasmo. La notte del 26 ottobre 1952, solennità di Cristo Re, un sacerdote e due laici fecero il primo turno di guardia. Da allora, nella città va avanti senza sosta. Ben presto, il Servizio prese piede anche nel resto della nazione. Attualmente quest'ultimo è attivo in 16 città argentine. In media, ogni Servizio riceve due o tre chiamate ogni notte.

Lucia Capuzzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Perché se c'è una guardia medica e una farmacia di turno, si chiese un avvocato di Córdoba, non può esserci anche un prete per urgenze?**

«Perché, se esistono servizi notturni per quasi tutto, non creare qualcosa di simile anche

## Assisi. Quando la missione è dalla parte dei poveri

STEFANIA CAREDDU

Non ci sono né «se» né «ma» e tanto meno vi di mezzo: la Chiesa e i cristiani devono stare dalla parte dei poveri e non da quella della ricchezza, del potere e del privilegio. L'invito, più volte ripetuto da papa Francesco, risuona anche ad Assisi, la città che vide il figlio del ricco mercante di stoffe Pietro di Bernardone spogliarsi delle vesti per seguire «sorella povertà». Ed è in questa cornice che, da domani fino a domenica, 200 tra laici, sacerdoti, religiose e religiosi impegnati nel campo della missione si ritroveranno per partecipare alle Giornate di formazione e spiritualità missionaria promosse dall'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra la Chiesa e dalla Fondazione Missio. Tema del tradizionale appuntamento, che dà il via all'intero anno pastorale evocando non a caso il titolo della prossima Giornata missionaria mondiale, è «Dalla parte dei poveri, condivisione e profezia del Regno». «Sarà un laboratorio di idee, in cui il contributo di tutti risulterà fondamentale per avviare la riflessione e individuare nuove vie per «uscire», per andare incontro agli

ultimi, affinché questo non resti solo uno slogan», spiega don Michele Autoaro, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra la Chiesa e della Fondazione Missio. «Siamo chiamati – afferma – a compiere scelte, ad essere profezia perché i poveri hanno un volto, un nome, una storia». Per questo, rileva, «nei nostri incontri ci lasceremo interpellare dalla Parola di Dio riflettendo sugli spunti offerti dai biblisti Luca Moscatelli e Alberto Maggi, ci soffermeremo con una clarità del monastero di Sant'Agnes di Perugia sulla scelta emblematica di san Francesco, e cercheremo poi con il filosofo Silvano Petrosino di dare uno sguardo alla realtà che viviamo, all'uso del denaro e del potere, alla necessità della condivisione e di un'economia solidale». Venerdì sarà il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, presidente della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra la Chiesa, presiederà una veglia di preghiera. Oltre ad ascoltare le voci dal territorio, ci sarà anche l'opportunità di confrontarsi, nell'ambito dei workshop, «sull'accoglienza delle povertà straniere, sugli stili di vita e la sobrietà, sulla possibilità di fare missio-

ne con mezzi poveri». Del resto, aggiunge da parte sua il biblista Luca Moscatelli che ogni giorno guiderà la lettura divina, «nel nome di Dio non ci può essere fama, onore e ricchezza». «Dio è di tutti, ma il luogo privilegiato della sua presenza sono gli oppressi e gli umiliati. Per rivolgere il suo sguardo benevolo ai poveri, Dio si fa povero con loro», sottolinea Moscatelli ricordando che occorre «partire da chi apparentemente è fuori da una vita piena e benedetta». Perché, evidenzia, «se si parte dai primi, qualcuno inevitabilmente resterà fuori». «Gesù – continua – si presenta come colui che sta alla porta e bussava, è il Dio mendicante che chiede di essere ospitato. Non arriva da padrone. Bussa, così come fa papa Francesco, con uno stile che è una delle cifre di questo pontificato». Allo stesso modo, «il popolo di Dio deve essere profezia del Regno, cioè la comunità cristiana deve essere capace di vivere quest'attenzione a chi è meno fortunato, imparando a guardare non solo all'altare, ma anche intorno». Secondo Moscatelli, «se non siamo poveri, dobbiamo impoverirci per essere accanto agli ultimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basilica di San Francesco ad Assisi

**Da domani le giornate di formazione dell'Ufficio Cei per la cooperazione fra le Chiese e di Missio. Autoaro: impariamo ad andare incontro agli ultimi**

## Brevi

### VIAGGIO NEGLI USA Una cattedra di legno per il Papa alla Messa

Una sedia semplice, in legno povero, ma di enorme valore simbolico, sarà usata da papa Francesco per la Messa del 25 settembre al Madison Square Garden di New York: è stata realizzata in un garage della contea di Westchester, nello Stato della Grande Mela, da Fausto Hernandez, Hector Rojas e Francisco Santamaria, tre immigranti stagionali ispanici. Lo riferisce L'Osservatore Romano. A commissionarla è stato l'arcivescovo di New York il cardinale Timothy Dolan, per puntare i riflettori sulle difficoltà dei lavoratori immigrati, spesso privi di documenti e vittime di sfruttamento da parte dei datori di lavoro».

### UMBRIA

#### Settimanale «La Voce» Direzione ad interim

I vescovi umbri, a seguito della morte del direttore monsignor Elio Bromuri avvenuta il 17 agosto scorso, affidano ad interim la direzione del settimanale *La Voce* all'Ufficio stampa della Conferenza episcopale umbra (CeU) composto dai giornalisti Francesco Carlini, direttore dell'Ufficio, Elisabetta Lomoro, direttore del sito [www.chiesainumbria.it](http://www.chiesainumbria.it), e Riccardo Liguori, già direttore dell'Ufficio e attuale coordinatore della Commissione regionale per le comunicazioni sociali. Quest'ultimo firmerà il giornale in vista di una riorganizzazione della comunicazione ecclesiale umbra che interesserà i suoi diversi mezzi con l'obiettivo di razionalizzare al meglio risorse e professionalità.

### ROMA

#### Madonna delle Grazie festa alla Mentorella

Domenica prossima si celebra l'annuale festa della Madonna delle Grazie nel Santuario della Mentorella, luogo di culto mariano caro a papa Giovanni Paolo II. Nel Santuario, che si trova nella diocesi di Tivoli guidata dal vescovo Mauro Parmeggiani, si svolgeranno Messe nella giornata di domenica, mentre in questi giorni sono previsti numerosi incontri e momenti di preghiera in preparazione alla festa.

Antonio Rungi

### COSENZA

#### Nuovo libro sulla figura di san Bartolomeo

«San Bartolomeo tutto di Cristo». È il titolo del quarto volume del laboratorio pastorale della parrocchia di San Nicola di Mendicino, in provincia di Cosenza, che verrà presentato venerdì prossimo in occasione della memoria liturgica di san Bartolomeo e della festa religiosa nella omonima contrada della parrocchia. Il volume, scritto dal parroco don Enzo Gabrieli ed edito da *Tau*, presenta la figura dell'apostolo secondo gli aspetti esegetici e della tradizione.

Raffaella Iaria